

COMITATO RORAIMA ONLUS INFORMAZIONI

N. 4 - 2018 (1 aprile 2018)

Cari amici,

in questo numero di "Comitato Roraima ONLUS Informazioni", gli auguri pasquali da tutto il CO.RO. e il resoconto della "Tre giorni" sui Diritti dei Popoli Indigeni a Torino; da Roraima notizie da suor Botta e gli auguri da fratel Zacquini, da fratel Bruno, da padre Mugerwa; da Santa Rita (Paraiba) la gioia del Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR) per la prossima canonizzazione di Mons. Romero, il lutto della Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti per la morte di Carlinho, gli auguri di fratel D'Aiuto; due nuovi Progetti per la Terra Indigena Raposa Serra do Sol; la "Misiòn Frontiera Venezuela" per l'accoglienza degli immigrati fuggiti a Roraima dal vicino Venezuela; un'intervista al card. Hummes sul Sinodo Panamazzonico del 2019 e la nomina pontificia del nostro amico Mons. Paolschi a membro del Consiglio che prepara il Sinodo stesso.

Buona Santa Pasqua a tutti!

INDICE:

- AUGURI PASQUALI DAL CO. RO. ONLUS
- "LE VOCI DELLA FORESTA, LA VOCE DEI DIRITTI": "TRE GIORNI" A TORINO SUI DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI
- CI SCRIVE SUOR LETA BOTTA, MISSIONARIA A BOA VISTA
- AUGURI PASQUALI DA FRATEL ZACQUINI, DA FRATEL BRUNO, DA PADRE MUGERWA
- IL CENTRO DI DIFESA DEI DIRITTI UMANI OSCAR ROMERO (CEDHOR) DI FRATEL D'AIUTO ESULTA PER LA PROSSIMA CANONIZZAZIONE DI MONS. ROMERO
- LA COOPERATIVA DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI IN LUTTO PER LA MORTE DI CARLINHO
- AUGURI PASQUALI DA FRATEL D'AIUTO
- PROGETTO PER UNA POMPA A MOTORE PER L'ACQUA NELLA COMUNITA' DI CANTAGALLO (REGIONE DI SURUMU', TERRA INDIGENA NELLA REPOSA SERRA DO SOL)

- PROGETTO PER L'ACQUISTO DI FORNI PER TOSTARE LA FARINA PER LE DONNE INDIGENE DELLA REGIONE DI SURUMU (TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL)
- PARTE "MISIÓN FRONTERA VENEZUELA": IN ASCOLTO DEGLI IMMIGRATI FUGGITI DAL VENEZUELA
- SINODO PANAMAZZONICO. CARD. HUMMES (REPAM): "IL SOGNO È RENDERE POSSIBILE LA NASCITA E LO SVILUPPO DI UNA CHIESA INDIGENA"
- AMAZZONIA: IL NOSTRO AMICO MONS. PALOSCHI TRA I 18 MEMBRI NOMINATI DA PAPA FRANCESCO NEL CONSIGLIO PRE-SINODALE

AUGURI PASQUALI DAL CO. RO. ONLUS

S. Pasqua 2018

Carissimi,

il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), della Conferenza Episcopale Brasiliana,in una nota da titolo "Congiuntura indigena: un governo a breve termine



programmato per devastare i diritti" definisce "deplorevole, depredatrice e devastante per i territori" la politica brasiliana sulla questione indigena. Si cerca – denuncia il CIMI – di ignorare i diritti legali degli indigeni, in modo da poter utilizzare i loro territori per la monocoltura, l'estrazione di minerali, il legname e la produzione energetica. E chi si impegna per i diritti indigeni soffre rappresaglie politiche e legali. Il Fondo Nazionale dell'Indigeno (Funai), organismo dello Stato per la loro tutela, è criticato da anni dagli Indios per la sua inefficienza e lentezza, ora "soffre pressioni da parte di latifondisti" per non compiere la sua funzione di determinazione e demarcazione delle terre indigene. Il Funai è oggi "orientato e condotto da settori storicamente anti-indigenisti: latifondisti, titolari di aziende estrattive, fondamentalisti religiosi evangelici e militari". Risultato: la sua paralizzazione di fatto, avallata anche dal ministero della Giustizia, il cui titolare, Torquato Jardim, blocca le cause legali per l'assegnazione di terre agli indigeni ed ha come alleato nel Funai un presidente di sua fiducia con un gruppo di funzionari nominati su richiesta di parlamentari vincolati agli stessi settori politici. Avendo campo libero, chi ha interessi opposti a quelli degli Indios ha promosso attività illegali di disboscamento, incendi dolosi, depredazione di legname, caccia e pesca su grande scala. Anche la sanità per gli indigeni è peggiorata, preda anch'essa dei tagli di budget. E continuano i massacri impuniti di indigeni da parte di cercatori d'oro, depredatori di legname e cacciatori.

Una situazione gravissima a cui, come CO. RO., abbiamo cercato di dare voce anche a livello politico costituendo con altre Associazioni la RETE TORINESE PER I DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI, che l'anno scorso ha partecipato alla Campagna Internazionale in difesa dei Guaranì-Kaiowà, grande popolo (quello del Film "Mission", per intenderci), ora ridotto a poche decine di migliaia di persone espulse dalle loro terre e costrette a vivere ai bordi della grandi autostrade nella miseria più indegna. Quest'anno abbiamo organizzato, con l'appoggio tra gli altri del Consiglio Regionale del Piemonte e dell'Università degli Studi di Torino, la "Tre Giorni": "LE VOCI DELLA FORESTA, LA VOCE DEI DIRITTI" (19-21 marzo), con testimoni dei Popoli indigeni dell'Amazzonia brasiliana, nella Settimana internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Ci siamo posti in ascolto di Diogo Amho Juruna, Indios Xavante (figlio di Màrio Juruna, cacique xavante e primo indigeno a ricoprire la carica di deputato nel parlamento brasiliano), e di

Shirley Djukurnã, leader del popolo Krenak, insegnante e scrittrice. Gli Xavante sono stati ridotti in schiavitù nel XVII secolo, dopo di che hanno cercato di evitare ogni contatto. "Riscoperti" nel 1930, dal 1946 al 1957 sono stati deportati, nel contesto del programma di integrazione nazionale del dittatore Getulio Vargashttps://it.wikipedia.org/wiki/Get%C3%BAlio Vargas, e decimati dalle malattie, e attualmente sono circa 25000. I Krenak, che si credevano estinti, sono solo più in 230, sopravvissuti al crollo nel 2015 della diga di Mariana, che devastò il Rio Doce, un tempo paradiso ecologico, invaso dai detriti e dagli scarti tossici e radioattivi delle miniera soprastante, con una vera ecatombe di persone, pesci, animali, uomini e territorio. Ora manca l'acqua potabile, ma ai Krenak è vietato l'accesso a un monte con sette caverne che essi considerano sacre e che contengono sorgenti d'acqua, che lo Stato di Minas Gerais ha dato in concessione a un'azienda alimentare che fa soldi con acqua in bottiglia venduta come "Agua Krenak", utilizzando pure il nome della tribù.

Oltre all'azione di sensibilizzazione e appoggio politico, il CO. RO. continua il sostegno a favore di Progetti concreti per i Popoli Indigeni. Da Roraima, dai Macuxì e i Wapichana, ci è appena giunta la richiesta di una pompa a motore per rifornire di acqua la Comunità di Cantagalo (circa 3.800 €), e per l'acquisto di trenta forni per tostare la farina di mandioca, che cruda non è commestibile, in appoggio alle donne indigene della Regione di Surumù (Raposa Serra do Sol) per migliorare la vita e la salute delle popolazioni indigene nel loro cammino di autonomia e autosostentamento (circa 3.300 €). Dalla Rondonia, Mons. Roque Paloschi, Arcivescovo di Porto Velho, Presidente del CIMI (Consiglio Indigeno Missionario) e appena nominato da Papa Francesco quale membro del Consiglio del Sinodo Panamazzonico del 2019, ci chiede di sovvenzionare la ristrutturazione del "Seminario Maggiore San Giovanni XXIII", che prepara attualmente 21 futuri preti missionari per l'Amazzonia (20.000 €). Dal Paraiba, a Santa Rita, la richiesta di sostegno al Progetto Legal di fratel D'Aiuto, per il Centro di accoglienza per 140 bambini e adolescenti a rischio, privi di protezione sociale ed economica (50.000 € all'anno), nonché di un'auto per i bambini del Centro stesso, per farli accedere soprattutto ai servizi sanitari (10.000 €). Da Sao Paolo, il salario per un anno di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere (10.000 €)... E potremmo continuare...

Papa Francesco il 7 marzo ha annunciato l'imminente canonizzazione di Mons. Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, martirizzato nel 1980 per la sua difesa appassionata dei poveri, mentre celebrava l'Eucarestia. Ci scrive fratel D'Aiuto: "Tutti noi del Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR) (ndr: sostenuto dal CO. RO. ONLUS), che opera nella città di Santa

Rita, nello stato di Paraiba, in Brasile, gioiamo di questa meravigliosa notizia e ringraziamo Papa Francesco per questa decisione coraggiosa che... indica questo coraggioso profeta come un modello di autentico pastore che, nell'imitazione del Maestro, non ha risparmiato la propria vita in difesa della sua gente". Occorre davvero che tutti non ci risparmiamo nel porre segni concreti di Resurrezione per tanti nostri fratelli che vivono l'esperienza dell'esclusione e della miseria. Sarà il modo più vero e gioioso di celebrare una Santissima Pasqua di Resurrezione! Perché, come diceva Mons. Tonino Bello, "il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di <america che mon c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via"!

Buona autentica Pasqua!

Carlo Miglietta

LE VOCI DELLA FORESTA, LA VOCE DEI DIRITTI

Con i testimoni dei Popoli indigeni dell'Amazzonia brasiliana

nella Settimana internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale

<u>Torino – 19, 20 e 21 Marzo 2018</u>



La Settimana internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale ha potuto trovare realizzazione in Torino grazie all'impegno della RETE TORINESE PER I DIRITTI DEI POPOLI INDIGENI, che ha visto impegnati Caffè Basaglia / CarovaneMigranti / Centro Studi Sereno Regis / Comitato Uni-To America Latina e Caraibi, CO. RO. ONLUS (Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile) / Sur Società Umane Resistenti / Soconas Incomindios-Comitato di Solidarietà con i Popoli Nativi Americani / Tamburi Parlanti-Patrimoni in Dialogo.

Nell'ambito della "Settimana" il Comitato Roraima Onlus ha organizzato con l'appoggio - tra gli altri - del Consiglio Regionale del Piemonte e dell'Università degli Studi di Torino, la "Tre Giorni": "LE VOCI DELLA FORESTA, LA VOCE DEI DIRITTI" (19-21 marzo), con testimoni dei Popoli indigeni dell'Amazzonia brasiliana. Riassumiamo in particolare.

Lunedì 19 Marzo un incontro in mattinata con gli studenti della Scuola Media "A. Spinelli" di Via Tortona 41 a Torino. L'iniziativa ha visto coinvolte le classi terze dell'istituto scolastico con il proposito, riuscito, di stimolare la curiosità degli studenti verso le "culture altre" ed avviare così una significativa riflessione sull'importanza della diversità culturale attraverso il confronto diretto con i testimoni. I ragazzi hanno avuto modo di conoscere aspetti materiali della quotidianità di vita

ed elementi di spiritualità delle popolazioni Krenak e Xavante attraverso racconti, manipolazione di oggetti, osservazione di performance e partecipazione a una danza. Il confronto è stato molto partecipato e i ragazzi hanno mostrato grande interesse verso le concrete problematiche esistenziali delle popolazioni indigene e le criticità legate allo sfruttamento indiscriminato delle loro terre; il racconto di un disastro ambientale avvenuto nel 2015 ha colpito profondamente i ragazzi, rendendoli attenti alle interazioni con la crisi ecologica globale. L'incontro si è dunque rivelato davvero molto efficace nel promuovere adeguate riflessioni sui diritti umani in generale e sui diritti indigeni in particolare e - nondimeno - sull'importanza della tutela della biodiversità.

Alle ore 21.00, presso il Caffè Basaglia di Via Mantova 34, ha avuto luogo la proiezione del film "*Jurura, o Espirito da floresta*" di Armando Sampaio Lacerda, con una nutrita partecipazione.

Martedì 20 Marzo, alle 10 a Palazzo Nuovo, Via Sant'Ottavio 15, si è affrontato il tema "Lo spirito della foresta: sopravvivenza culturale delle popolazioni indigene in Brasile", con introduzione del Prof. Enrico Comba.

Alle 15 è stato poi introdotto l'argomento "Democrazia razziale brasiliana oggi. Movimenti indigeni e politiche dell'etnicità" dalla Prof.ssa Sofia Venturoli presso il Museo di Antropologia di C.so Massimo d'Azeglio 52 nel contesto degli incontri "L'antropologia al museo", organizzato dal Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Torino in collaborazione con il Dipartimento Culture Politiche e Società.

La giornata si è poi conclusa alle 21 con la proiezione del film: "Panará, Video nas aldeias (Cineasti indigeni)", al Centro Studi Sereno Regis di via Garibaldi 13.

Mercoledì 21 Marzo infine, alle 21 presso VOL.TO di via Giolitti, nell'incontro conclusivo introdotto da Carlo Miglietta del Comitato Roraima Onlus di Torino, ci siamo posti in ascolto di Diogo Amho Juruna, Indios Xavante (figlio di Màrio Juruna, cacique xavante e primo indigeno a ricoprire la carica di deputato nel parlamento brasiliano) e di Shirley Djukurnã, leader del popolo Krenak, insegnante e scrittrice; presente anche alla serata Armando Sampaio Lacerda, regista del documentario "Jurura, o Espirito da floresta". Diamo di seguito ampia sintesi dell'intervento di Carlo Miglietta e dei due rappresentanti delle popolazioni indigene.

Quando, nel 1500, il portoghese Pedro Alvares Cabral arrivò sulle coste del Brasile, gli abitanti indigeni erano, secondo gli storici, almeno cinque milioni. Oggi in Brasile sopravvivono allo sterminio dei conquistatori, secondo dati del CIMI (Consiglio Indigenista Missionario), circa 770.000 Indios, appartenenti a 215 popoli, con 180 lingue diverse.

Ormai si può davvero parlare di vero "genocidio indigeno" in Brasile, secondo la definizione della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Crimine di Genocidio, stilata nel 1948 dall'ONU. La situazione degli Indios è davvero drammatica. La recente Relazione del CIMI

(Consiglio Missionario Indigeno del Brasile) ha evidenziato come solo nel 2016 sono stati assassinati 118 Indigeni; 735 bambini, con meno di cinque anni, sono deceduti per violenze, malattie e malnutrizione; 106 giovani Indios hanno scelto il suicidio, fenomeno estraneo alla cultura indigena, ma indice di vera disperazione.

In base ai dati dell'Istituto Nazionale di Ricerca (INPE) nell'anno 2015, la deforestazione in Brasile è stata intorno a 5.800 Kmq, che equivale quasi a tutto il territorio della Palestina più la striscia di Gaza.

Le élites politiche locali usano il falso argomento secondo il quale le terre indigene perpetuano "l'immobilità dello Stato" e sono il principale ostacolo al progresso economico. Le motivazioni dell'occupazione delle terre indigene sono sempre le stesse:

"Troppa terra per pochi Indios": dimenticando che questi, perfetti custodi dell'ambiente, hanno bisogno di foresta e di savana per le attività di caccia e pesca con cui si sostengono, e che la mancanza di terre per tanti poveri contadini è dovuta invece al rifiuto da parte del Governo di ogni seria riforma agraria, in un Paese dove il 4% della popolazione possiede il 92% delle ricchezze.

"Gli Indios vanno integrati nella restante popolazione brasiliana": facendo finta di ignorare che civiltà che gli antropologi datano a circa 12.000 anni prima di Cristo, all'età del legno, come quella degli Yanomani, subiscono un impatto devastante nell'incontro non mediato con la nostra cultura supertecnologica.

"Gli Indios non sono difensori affidabili delle frontiere": ma chi mai potrebbe tentare un'invasione attraverso l'impenetrabile foresta amazzonica? Eppure, ecco la costruzione di caserme in pieno territorio indigeno; e militarizzare le aree degli Indios significa non solo distruggere la cultura indigena, ma introdurre tra quelle popolazioni alcolismo e prostituzione, decimarle con malattie per loro nuove; e soprattutto perpetuare quella vergognosa vera e propria politica di "stupri etnici" da parte di militari su donne indie più volte denunciata.

Decine di Indigeni sono stati assassinati nella lotta per la terra, e infinita è la storia delle violenze, delle minacce, dei soprusi, delle umiliazioni subite.

La Costituzione brasiliana del 1988, all'articolo 231, aveva ribadito il diritto degli Indios all'uso esclusivo almeno del territorio dove essi ora sono ridotti ad abitare, e posto un limite di tempo, il 1993, per realizzare questo progetto. Il Consiglio Indigenista Missionario (CIMI), della Conferenza Episcopale Brasiliana,in una nota da titolo "Congiuntura indigena: un governo a breve termine programmato per devastare i diritti" definisce "deplorevole, depredatrice e devastante per i territori" la politica brasiliana sulla questione indigena. "Quello eletto nel 2014 è il parlamento più conservatore dai tempi dal golpe del 1964. La <
bancada de la bala>> (<<lobby della pallottola>>), costituita da militari e poliziotti che propongono la difesa armata individuale, ha avuto un aumento

del 30 per cento; quella degli industriali può contare su 190 membri, mentre i latifondisti sono cresciuti del 33 per cento, raggiungendo la maggioranza assoluta con 257 parlamentari. Al contrario, i sindacalisti hanno solo 46 rappresentanti, soltanto la metà di quelli che avevano nel loro momento migliore. La democrazia brasiliana è stata sequestrata dalle imprese, segnala Stédile dei Sem Terra: le dieci maggiori finanziano il 70 per cento del Parlamento" (R. Zibechi).

Il Congresso oggi é completamente dominato dalla "banda BBB": Bala (pallottola: militari e poliziotti), Boi (bue: i latifondisti), Biblia (Bibbia: le sette protestanti fondamentaliste). Ecco perché il Governo Temer ha previsto la realizzazione di cento centrali idroelettriche, con conseguente distruzione della foresta, ha autorizzato l'estrazione mineraria anche all'interno delle aree indigene demarcate, ha bloccato tutte le richieste di demarcazione delle terre indigene tradizionali. Non cessano poi i tentativi di aggressione contro i gruppi indigeni "incontattati", circa novanta etnie che vivono isolate nella foresta e non hanno mai visto i bianchi, da parte di cercatori d'oro, depredatori di legname e cacciatori. Così vengono uccisi coloro che li difendono, come Marielle Franco, uccisa a 38 anni dalla Polizia a Rio de Janeiro il 15 marzo per la sua strenua difesa dei Diritti Umani.

Per quanto attiene i popoli indigeni rappresentati nella serata, è stato sottolineato che gli Xavante sono stati ridotti in schiavitù nel XVII secolo, dopo di che hanno cercato di evitare ogni contatto. "Riscoperti" nel 1930, dal 1946 al 1957 sono stati deportati, nel contesto del programma di integrazione nazionale del dittatore Getúlio Vargas, e decimati dalle malattie, e attualmente sono circa 25000, in una Terra demarcata ma "a isole", cioè piccole porzioni tutte circondate dai bianchi. I Krenak, che si credevano estinti, sono solo più in 230, sopravvissuti al crollo nel 2015 della diga di Mariana, che devastò il Rio Doce, un tempo paradiso ecologico, invaso dai detriti e dagli scarti tossici e radioattivi delle miniera soprastante, con una vera ecatombe di persone, pesci, animali, uomini e territorio. Ora manca l'acqua potabile, ma ai Krenak è vietato l'accesso a un monte con sette caverne che essi considerano sacre e che contengono sorgenti d'acqua, che lo Stato di Minas Gerais ha dato in concessione a un'azienda alimentare che fa soldi con acqua in bottiglia venduta come "Agua Krenak", utilizzando pure il nome della tribù.

La serata si è conclusa con interventi e domande dei numerosi presenti rivolte ai testimoni di questa vera e propria tragedia umanitaria.

Enzo Tuscano

CI SCRIVE SUOR LETA BOTTA, MISSIONARIA A BOA VISTA

Boa Vista (Roraima – Brasile), 4 marzo 2018 Carissimo Carlo e Fabia e tutti,

quest'anno, 2018, commemoriamo i 70 anni di presenza dei Missionari della Consolata a Roraima. Il prossimo anno saranno le Suore Missionarie della Consolata che commemoreranno.

Il 16 di febbraio, data della morte del nostro



Fondatore abbiamo mandato in onda, attraverso la radio "Monte Roraima", l'annuncio di questa celebrazione attraverso il Parroco della cattedrale e, come é costume, il Vescovo, alla sera, ha celebrato nel Calungá, la casa dei Missionari della Consolata. Erano presenti Ester, Luis e famiglia con tutte noi suore. É stato un bellissimo incontro. Questo evento ha un programma abbozzato già abbastanza inoltrato.

Fratel Zacquini ha di nuovo molta difficoltà a sentire e andrà ancora una volta a S. Paolo per mettere a posto l'apparecchio. Siccome nelle riunioni fa tanta fatica ad ascoltare, gli ho scritto una lettera per dirgli che sono proprio contenta che fra le iniziative ci sia quella di inaugurare il Centro di Documentazione, che sarebbe la costruzione di due sale vicino all'attuale luogo (accanto al garage dove lavorano adesso in quattro persone, ma non riescono neppure a girarsi...), ed ho suggerito che non costruisse solo due stanzette in più perché il materiale già pronto, come dice Zacquini, non ci sta più in nessun posto. Dunque approfitti per costruire almeno due piani. Egli mi ha spiegato che gli ingegneri tutte le volte gli portano il disegno per cambiare qualche cosa e che mai si decidono a finire. Al che gli ho suggerito che noi suore ne conosciamo uno: il signor Fonseca che, in due mesi ci ha costruito con molta perfezione la piattaforma, un ascensore che dal pian terreno va solo al secondo piano (e a noi serve per tutte le suore che dopo la cikungunya (ndr: malattia tropicale virale che dà gravi artralgie) portano le conseguenze e camminano con difficoltà. Tutta la famiglia del Fonseca fa disegni per costruzioni e gli operai lo stimano molto perché é puntuale nell'opera e nei pagamenti. Fratel Carlo ha scrollato la testa...: io non ho capito perché. In verità i missionari dicono che il denaro lo ha in mano lui. Questo mi ha fatto piacere, caso ci fossero altre difficoltà... So che il CO. RO. aspetta da tempo che lui possa investire nella costruzione. Forse é preoccupato per non poter accompagnare i lavori, non so se qualche confratello gli presenta altre difficoltà. In verità stiamo cercando di capire se non vuole desistere dagli ingegneri attuali... Infine, Carlo, mi é venuto in mente che potevo comunicartelo. Anche tu puoi dire qualche cosa: chissà da dove passiamo per farcela! Vorremmo tutti il Centro di Documentazione "imminente", na non sappiamo ancora come andrá a finire questa luminosa possibilitá.

Il mio lavoro in questa occorrenza é collaborare per fare piccole interviste e passarle alla radio una volta la settimana. È semplice: chiedo a una persona se ha mai sentito parlare dei Missionari della Consolata in Roraima. La persona mi risponde il suo nome e cognome, dove si trova e quando ha conosciuto i missionari che quest'anno celebrano i loro 70 anni di presenza e 50 dalla morte di Padre Calleri. La persona mi racconta qualcosa che più ricorda (quando/epoca/ dove /come) o che vuole presentare per fare un omaggio a loro. Dopo cinque minuti più o meno termina. La finalità é mostrare la forza del bene che questa presenza ha maturato in questi anni, in questa terra.

Ci saranno tre momenti forti:

Momento religioso

*il 20 di giugno festa della Consolata nella Parrocchia omonima con mostra che occupa luoghi ecclesiastici e dove passa la gente (Banco del Brasile, Choppin, Università, aeroporto, Palazzo della Cultura...)

*nel giorno di Pentecoste in maggio e nella processione dell'Aparecida in Ottobre dove più c'è partecipazione popolare in Boa Vista.

*In ottobre mese missionario, nella Cattedrale

*Incontro di autorità in Settembre all'università e lancio di altri libri, uno scritto da Luis Ventura su Jacir, capo tuxaua, leader del movimento di omologazione, a richiesta di suo figlio Julio. Jacir è diventato un vero simbolo, e decine di persone sono state invitate per parlare liberamente di questo argomento. Di padre Calleri non c'é bisogno di indagare su chi lo ha ucciso: si può parlare rispettando fatti e opinioni. Ci sarà l'inaugurazione di libri, almeno cinque, previsti per settembre: il primo ad essere lanciato sarà "Incontro" di Padre Corrado Dalmonego, già fissato per il Giorno dell'Indio, il 21 aprile.

Carissimo Carlo e tutti, dopo domani ci sarà un altro incontro. Annunzierò che vi ho scritto. Ho già scritto a Suor Evelia e sicuramente inventeremo interviste in tutti i continenti. Correggete pure tutti gli errori perché non rileggo oggi, ma, avendo ricevuto la posta di Roberto, mi é venuto in mente che potevo approfittarne.

Buona continuazione della Quaresima e grazie sempre per la vostra attenzione. Una valanga di saluti!! Se riesco traduco le iniziative suggerite in tre riunioni, l'ultima delle quali é anche con la presenza di Padre Vanthuy che é venuto da voi con il Vescovo di Roraima e vi ricorda tanto. Grazie, grazie.

Suor Leta Botta, Missionaria della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)

AUGURI PASQUALI DA FRATEL ZACQUINI

Carissimo Xará (ndr:omonimo),

all'ultimo minuto, come al solito, ti mando una letterina per farvi sapere che non vi dimentico proprio. Scusami se l'ho scritta in fretta; immagino che ci saranno parecchi errori, ma spero che riusciate a capire lo stesso quel che volevo dirvi. Altre cose le lascerò per un'altro momento.



Puoi dire a tutti che vi ricordo sempre con tanto affetto e nostalgia, e anche grazie, grazie e grazie. Con affetto

Boa Vista (Roraima - Brasile), 19 marzo 2019

Carissimi amici del CO. RO.,

il Brasile passa per un momento molto triste. Relatori dell'ONU segnalano che é il luogo dove si elimina il maggior numero di attivisti dei diritti umani. Un importante quotidiano di S. Paulo (O Estado de S.P. 16/03/2018, Metrópole, pg. A16) ha accertato che le autorità brasiliane ignorano comunicati confidenziali dell'ONU, su minacce ad almeno 17 attivisti. Le informazioni sono parte di lettere confidenziali ottenute dal giornale. A nessuna di esse é stata data risposta. L'Itamaratí (Ministero degli Esteri Brasiliano), interpellato dal giornale, non si é manifestato. "Negli ultimi 15 anni, il Brasile ha assistito al maggior numero di assassinii di attivisti ambientali e della terra in tutto il mondo, arrivando alla media di una morte per settimana. I popoli indigeni sono specialmente minacciati" hanno denunciato alcuni relatori delle Nazioni Unite in una lettera del 2017.

Sono all'ordine del giorno le cattive notizie su questo argomento e altri che ci sono cari. Ogni tanto giro agli amici alcune delle notizie, ma altre che mi stanno più a cuore non sono divulgate. D'altra parte non ho intenzione ancora una volta di farvi avere un piagnisteo alla vigilia della Pasqua.

E allora vi do alcune informazioni sulle nostre attività, anche se purtroppo non posso ancora annunciare l'inizio della riforma del CDI (Centro di Documentazione Indigena). Ad ogni modo in questi ultimi mesi abbiamo acquistato due nuovi computer; uno scanner A3 e una stampante. Abbiamo ricevuto tre lotti di donazioni di libri e documenti vari, e li stiamo catalogando gradualmente.

La nostra collaborazione con le Università Federale e Statale, continua; vari alunni stanno facendo ricerche nel nostro archivio per master e per dottorato. Altri alunni vengono ad aiutare nel lavoro di catalogazione, scansionamento, e altro. C'é stato un po' di calo in queste ultime attività, per causa della crisi economica da cui molti alunni sono stati colpiti. Un'ottima notizia é l'ottenimento di una borsa di studio del nostro caro Marcos Maciel; così potrà, d'ora innanzi dedicarsi di più al suo studio. La sua riconoscenza per l'aiuto ricevuto da voi finora é molto grande. Dovremo ancora

finanziare perché possa continuare a lavorare con noi, ma non so ancora come. Spero di poter decidere presto perché la sua collaborazione é molto importante.

Giovedì 15 abbiamo partecipato ad un incontro all'Università Federale, e sia Marcos che io abbiamo parlato sull'argomento della Dittatura militare. In conseguenza ho ricevuto dal Sindacato Nazionale dei professori di Istituzioni Federali di insegnamento ANDES, l'invito a partecipare di un incontro a S. Paulo a fine aprile, per parlare della situazione di Dittatura attuale nel caso dei popoli indigeni. Purtroppo non potrò partecipare perché coincide con la nostra Assemblea Regionale nella quale si decideranno cambiamenti molto importanti per la nostra Regione Amazzonia. Insomma, il futuro delle attività dei Missionari della Consolata in Amazzonia dipenderà da queste decisioni. D'altra parte questo non fa che alimentare la mia angustia, perché perdo un'opportunità di divulgare la tragica situazione degli yanomami e specialmente del villaggio isolato ed accerchiato dai garimpeiros. Saranno ancora vivi? Verso Natale la FUNAI ha fatto un sorvolo per potersene accertare, ma il tempo era nuvoloso e non hanno visto niente. Un volo come quello costa sui 2 o tre mila Euro. Non é facile farne altri, specialmente se al governo non importa niente!

Nei prossimi mesi ci sarà il lancio del libro di Davi Kopenawa e Bruce Albert in Italia. Immagino che il titolo sarà "La caduta del cielo", ma non so ancora i dettagli e nemmeno la data precisa. Avevo annotato il nome dell'editrice, ma non trovo più dove! Non posso lamentarmi, sto davvero diventando vecchio! Le edizioni anteriori erano in francese; inglese e portoghese; il successo del libro é stato finora molto grande. Stanno cercando un'editrice per fare la versione in spagnolo, che in America Latina é importantissimo. Cercherò di mantenervi informati appena possibile. Davi Kopenawa dovrebbe andare in Italia per il lancio.

Ed ora, per non tirarla lunga, vi auguro una Pasqua di vera Resurrezione. Vi ricordo e vi ricorderò sempre a tutti i miei Protettori.

Con tanto affetto e riconoscenza.

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Roraima (Brasile)

AUGURI PASQUALI DA FRATEL BRUNO

Maturuca (Roraima – Brasile), S. Pasqua 2018

Carissime e carissimi Amici del CO.RO.

Per tutte e tutti:

Buona settimana santa

Buona Pasqua

Buon mese di Aprile (facendo attenzione ai pesci del giorno)

Buon Compleanno e Onomastico per i fortunati festeggiati.

Buon tempo pasquale

Buona e splendida primavera

Un grandissimo "Grazie" per la vostra grande e generosa collaborazione.

Saluti, ricordi e preghiere per tutti.

Tempo: 7 marzo prima pioggia (sette centimetri)

Situazione Venezuela: centinaia di persone che chiedono l'elemosina per le strade di Boa Vista.

Si parla di milioni di persone che fuggono dal Venezuela cercando di scappare dalla fame...

Congiuntura Serra: festeggiamenti per la "formatura" degli alunni per l'anno scolastico 2017 protratto per mesi dovuto a una serie di motivi (tra cui sospensione delle lezioni per altre attività). Questo significa due giorni e due notti di festa con Messa, distribuzione di diplomi e ricordi e poi giochi di pallone tra squadre (maschili e femminili) e festa danzante di notte...

In Brasile in campo religioso e sociale, ci sono persone impegnate e profetiche, ma altri (la maggioranza) aspettano ancora e sempre il Messia, ossia, quello capace di risolvere i problemi per tutti..., invece di collaborare e sommare forze con le proprie qualità e capacità per formare un paese unito, solidale e vivibile.

Oltre al lavoro di visite e celebrazione nei villaggi, animazione missionaria vocazionale, lavori nell'orto, per produrre verdure e ortaggi seminati, piantati e difesi dalle erbacce che crescono molto più in fretta, sia nel cortile che nelle adiacenze, il frutteto e cose varie, poi anche le api che ultimamente hanno prodotto poco miele, riparazioni varie di mezzi e automezzi e attrezzi, poi anche riparare e rinforzare il tetto di chiese e saloni. Questi locali costruiti da gente con buona volontà ma senza le dovute capacità tecniche, viste le dimensioni in relazione alle loro case. Questo significa comprare il ferro necessario (cantoniere di sei metri di lunghezza) per rinforzare le architravi di legno, caricarle sul camioncino e portarli in un'officina per fare i buchi necessari per poterli ancorare e fissare con tiranti e bulloni alle travi di legno, portarli sul luogo, forare le travi di



primo

legno in posizioni molto difficili e precarie per un giovane settantenne..., e terminare il lavoro.... per evitare che i tetti cadano sulle persone...

Fratel Francesco Bruno- Puat (ndr: scimmia urlatrice), Missionario della Consolata a Maturuca (Raposa Serra do Sol, Roraima –Brasile)

AUGURI PASOUALI DA PADRE MUGERWA

Nostra traduzione dal portoghese:

Ciao Carlo,

FELICE PASQUA!!

La Pasqua è la risurrezione delle nostre anime e rinnova in ognuna la fede, la speranza, la capacità di ricominciare, di perdonare, di rispettare il prossimo, di sforzarsi almeno di vivere in armonia ed equilibrio. In Gesù il dolore della compassione era più grande di quello della passione, e la ragione era che la Carità con cui soffriva i nostri mali era preponderante nell'equilibrio del suo complesso psicofisico con cui soffriva per la sua passione. Inoltre, per il Cristo, l'onore divino, che era stato offeso dalle nostre colpe, per quanto dipendeva da noi, era più prezioso della sua vita fisica; e come segno di ciò sopportò quel dolore per eliminare questa offesa

Buona Pasqua a voi

Padre Mugerwa Joseph, Missionario della Consolata a Maturuca (Raposa Serra do Sol, Roraima –Brasile)

IL CENTRO DI DIFESA DEI DIRITTI UMANI OSCAR ROMERO (CEDHOR)

DI FRATEL D'AIUTO ESULTA PER LA PROSSIMA CANONIZZAZIONE DI MONS. ROMERO

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 12 marzo 2018

Il 7 di marzo scorso, Papa Francesco ha firmato il decreto che riconosce il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Oscar Romero. Con questa



importante decisione, Mons. Oscar Romero sarà proclamato santo e potrà essere invocato come intercessore da tutti i cattolici, soprattutto da molti poveri ed emarginati che da sempre lo riconoscono come un autentico discepolo di Gesù Cristo e lo venerano come patrono dei difensori dei diritti umani.

Il beato Oscar Arnulfo Romero Galdámez, arcivescovo di San Salvador e martire, fu assassinato nella capitale salvadoregna il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'eucarestia, da un pistolero comandato dalle oligarchie locali, alleate al crudele regime militare che massacrava il popolo salvadoregno.

Il motivo della sua morte è stato il suo coraggioso ruolo nel difendere e promuovere i diritti umani dei più poveri ed emarginati. Ha predicato la fine della repressione, il disarmo unilaterale, la riconciliazione nazionale e il ripristino della giustizia e della pace. In una lettera inviata all'arcivescovo di San Salvador in occasione della beatificazione di mons. Romero, il 23 maggio 2015, Papa Francesco ha scritto: "In tempi di vita difficile, Mons. Romero sapeva guidare, difendere e proteggere il suo gregge, rimanendo fedele al Vangelo e in comunione con tutta la Chiesa. Il suo ministero era distinto da un'attenzione speciale per i più poveri ed emarginati. E al momento della sua morte, mentre celebrava il Santo Sacrificio dell'amore e della riconciliazione, era grato di essere pienamente identificato con Colui che ha dato la sua vita per le sue pecore. Mons. Romero ci invita al buon senso e alla riflessione, al rispetto per la vita e la concordia. È necessario rinunciare alla "violenza della spada, dell'odio" e vivere "la violenza dell'amore", che ci ha lasciato Cristo inchiodato a una croce, quella violenza che ognuno deve fare a sé stesso per superare il proprio egoismo affinché non ci siano disuguaglianze così crudeli tra noi". Tutti noi del Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR), che opera nella città di Santa Rita, nello stato di Paraiba, in Brasile, gioiamo di questa meravigliosa notizia e ringraziamo Papa Francesco per questa decisione coraggiosa che pone fine a tutte le calunnie pronunciate ingiustamente contro Mons. Oscar Romero e indica questo coraggioso profeta come un modello di autentico pastore che, nell'imitazione del Maestro, non ha risparmiato la propria vita in difesa della sua gente.

Questa importante novità arriva in un anno molto significativo per noi del CEDHOR che, il prossimo mese di settembre, celebreremo il XV anniversario della sua fondazione. Quando i comboniani, nella persona di Padre Severino Perini prima, e Fratel Francesco D'Aiuto poi, decisero di dare vita ad un Centro di Diritti Umani, vollero dedicarlo a Mons. Oscar Romero, non solo per rendergli omaggio, ma perché le azioni del CEDHOR in difesa dei deboli, portassero il marchio del coraggio profetico di questo vescovo. Dal 2003, i militanti del CEDHOR, nonostante le fragilità ed i limiti, lottano, sull'esempio di Oscar Romero, affinché i più poveri abbiano i loro diritti garantiti.

È pratica pastorale dei Missionari Comboniani che operano nelle periferie urbane, inserire nell'opera di evangelizzazione, la difesa e la promozione dei diritti umani, poiché, secondo quanto affermava Oscar Romero, "La gloria di Dio è il povero che vive" con dignità. Oltre al CEDHOR di Santa Rita, i Comboniani hanno contribuito alla fondazione di centri per i diritti umani a São Paulo, Serra (Carapina), Fortaleza, Salvador, Belo Horizonte, São Luis e Açailandia nel Maranhão. Che il futuro santo, Mons. Oscar Romero, interceda per tutti coloro che promuovono la dignità

umana, specialmente in questo periodo così oscuro in cui il popolo brasiliano, soprattutto i più poveri, sta perdendo importanti conquiste ottenute con molte lotte negli ultimi 40 anni.

Santo Oscar Romero, prega per noi.

Un grande abbraccio e l'augurio di una Santa Pasqua.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba - Brasile)

LA COOPERATIVA DEI RACCOGLITORI DI RIFIUTI

IN LUTTO PER LA MORTE DI CARLINHO

Santa Rita (Paraiba – Brasile), 19 marzo 2018

Carissimi amici del CO. RO., pace e bene.

Vi devo dare una brutta notizia. Carlinho, un catador (ndr.: raccoglitore di rifiuti) che stava con noi fin dall'inizio, marito di Joelma, anche lei



catadora, é morto mercoledì scorso. Domenica 11 marzo, é inciampato ed è caduto, mentre era in casa, ed ha battuto la nuca nello spigolo di una parete. Il caso si é dimostrato subito molto grave. Lo abbiamo portato all'ospedale, dove é deceduto mercoledì mattina. Una vera tragedia per Joelma e per i figli, specialmente per Alice Vitória, di 5 anni, che era molto attaccata al papà.

Joelma, una catadora che si é unita a noi nel 2009 (alla quale il CO.RO. ha costruito una casa alcuni anni fa), era vedova con quattro figli, Samuel, Samara, Vitor e Eduardo, quando si é sposata con Carlinho, con il quale ha avuto Alice Vitória.

Samara, 18 anni, é sposata e vive a João Pessoa. Samuel, 19 anni, é entrato nel traffico di droga. Frequentava il nostro Projeto Legal, il progetto che accoglie circa 150 bambini e adolescenti. Per molto tempo é rimasto confuso, incerto su cosa scegliere: rimanere nel Progetto e crescere come persona con una prospettiva di un futuro migliore, o cedere alle lusinghe e promesse dei trafficanti. Ha fatto la sua scelta, una scelta tremendamente sbagliata: noi non potevamo obbligarlo. Succede così con tanti giovani e adolescenti, la figura-mito del trafficante che va armato, guadagna molto e incute rispetto e paura, é estremamente affascinante per i ragazzi. Molti, purtroppo cadono in questa trappola. Purtroppo i risultati sono tragici, giovani vite vengono falciate barbaramente. Il nostro municipio sta diventando molto violento a causa del traffico.

Dopo la morte di Carlinho, é stato tutto molto rapido. giovedì alle due del pomeriggio é stato sepolto nel cimitero di Tibiri. Qui, a causa del clima caldo, i morti vengono sepolti in fretta. Giovedì abbiamo chiuso per lutto la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti e accompagnato Carlinho nel suo ultimo viaggio. Venerdì abbiamo fatto un momento di preghiera in Cooperativa. Abbiamo ricordato molto Carlinho che é stato uno dei fondatori della Cooperativa. Era una brava persona, un lavoratore dedicato, un buon compagno per tutti noi. É stato anche un buon marito e papà.

Ultimamente era molto ammalato di cuore e con il diabete. Tutti noi conserviamo un buon ricordo di lui. Purtroppo per Joelma la vita sarà ancora più difficile, con tre figli a carico, anche se, speriamo, dovrà ricevere la pensione del marito.

Preghiamo per Joelma affinché il Signore le dia coraggio e conforto. Preghiamo per Samuel e per tanti giovani che come lui fanno scelte sbagliate. Preghiamo anche per noi ed i nostri collaboratori, affinché il Signore, soprattutto in questo tempo di conversione che antecede la Pasqua, ci doni forza e coraggio e ci faccia essere fedeli alla missione che ci ha affidato, proponendo cammini alternativi, cammini di comunione, cammini di vita.

Vi abbraccio e vi auguro una felice e santa Pasqua.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba - Brasile)

AUGURI PASQUALI DA FRATEL D'AIUTO

Santa Rita (Paraiba – Brasile), S. Pasqua 2018

Carissimi amici, pace e bene.

Né il potere di Roma né le autorità del Tempio potevano sopportare la notizia di Gesù. Il suo modo di comprendere e vivere Dio era pericoloso.



Non difendeva l'Impero di Tiberio, invitava tutti a cercare il Regno di Dio e la Sua giustizia. Non gli importava di infrangere la legge del sabato o le tradizioni religiose, si preoccupava solo di alleviare la sofferenza del popolo malato e affamato di giustizia della Galilea. Non lo perdonarono! Si identificava troppo con le vittime innocenti dell'Impero e con quelle dimenticate dalla religione del Tempio. Crocifisso, Dio si rivela a noi, oggi, identificato per sempre con tutte le vittime innocenti della storia. Al loro grido di dolore, si unisce il grido di dolore di Dio. Se Dio è morto identificato con le vittime, la sua crocifissione diventa una sfida per noi cristiani. Non possiamo separare Dio dalla sofferenza degli innocenti. Non possiamo adorare il Crocifisso e dare le spalle alla sofferenza di tanti esseri umani distrutti dalla fame, dalle guerre o dalla miseria. Dio continua a interrogarci attraverso i crocifissi dei nostri giorni. Non possiamo chiuderci nella nostra "società del benessere", ignorando la realtà del "malessere" in cui milioni di esseri umani nascono solo per morire prematuramente o vivere con molta sofferenza. Quando noi cristiani alziamo gli occhi sul volto del Crocifisso, contempliamo l'insondabile amore di Dio, consegnato alla morte per la nostra salvezza. Ma se guardiamo più da vicino, scopriamo in questo volto, quello di tanti altri crocifissi che, vicini o lontani, rivendicano amore, solidarietà e compassione.

A partire dalla realtà di Marcos Moura ci uniamo oggi al dolore di tante mamme che hanno visto la vita dei loro figli adolescenti falciata senza pietà dai trafficanti; al dolore di tante giovani donne violentate e molte altre picchiate dai mariti, di tanti bambini e adolescenti costretti a lavorare in

condizioni di schiavitù; ci uniamo al dolore di tanti *catadores* (raccoglitori di rifiuti), esclusi e maltrattati dalla società, allo squallore di interi quartieri completamente abbandonati dal potere pubblico, senza infrastrutture, senza posti medici, senza scuole, senza mezzi pubblici...

Sì, uniti a questa gente nel dolore, viviamo in mezzo a loro un Venerdì Santo di morte, ma con la speranza-certezza della resurrezione. Una speranza che ci viene dal cammino fatto dai bambini e adolescenti del Projeto Legal, che sognano un futuro migliore per loro e le loro famiglie; la speranza alimentata dai catadores della Cooperativa Cooremm, che con dignità ed orgoglio si organizzano per costruire una società sostenibile; la speranza di tanti poveri di ogni età e sesso, assistiti instancabilmente dall'equipe di agenti del Centro dei Diritti Umani Oscar Romero; la speranza alimentata dall'Eucarestia celebrata in tutte le comunità della parrocchia. Questa speranza nella Resurrezione ci viene anche da tutti voi che con fede incrollabile siete capaci di gesti d'amore e di solidarietà. Grazie infinite ad ognuno di voi. Gesù é risorto! Alleluia!

Buona Pasqua.

P. S.: Ieri, 28 marzo, in piena Settimana Santa, il Dr. Rimedi, Giudice di Santa Rita, ci ha annunciato l'estinzione del processo Lucas Mateus (un ragazzo del Projeto legal che stava compiendo una misura socio-educativa giudiziale). La notizia é suonata per noi come un annuncio di Pasqua! Congratulazioni a Lucas Mateus, perché, indipendentemente dal Projeto Legal, la decisione di "uscire dal giro" e intraprendere una nuova esperienza di vita è stata totalmente sua. È riuscito a resistere agli appelli seduttori del crimine, é andato a vivere in un altro quartiere lasciando dietro di sé tutto ciò che poteva farlo cadere di nuovo. Lucas Mateu ha dimostrato di essere dotato di una buona dose di resilienza, una qualità presente in quasi tutti i nostri ragazzi e ragazze della periferia, che ha bisogno solo di una piccola spinta per rivelarsi e svilupparsi. Per lui é stato importante il RAP, lo stile musicale con cui ha riletto la sua storia, vinto difficoltà e ritmato i suoi nuovi passi. Lucas Mateus attualmente lavora nel capannone della nostra cooperativa di riciclaggio COOREMM, che lo ha accolto appena ha compiuto 18 anni. Ieri era felice! Nel bazar delle cose usate della cooperativa ha comprato un letto e un tavolo per la casa che sta organizzando a poco a poco con la sua ragazza vicino alla casa dei suoi genitori... Quanto più entriamo nelle periferie, vivendo accanto ai poveri, incontriamo noi stessi, riusciamo a vedere il volto di Gesù Cristo e ascoltarlo. E questo é PASQUA!

Buona Pasqua a tutti.

Fratel Francesco D'Aiuto - Chico, Missionario Comboniano a Santa Rita (Paraiba - Brasile)

PROGETTO PER UNA POMPA A MOTORE PER L'ACQUA

NELLA COMUNITA' DI CANTAGALLO

(REGIONE DI SURUMU', TERRA INDIGENA NELLA REPOSA SERRA DO SOL)

SCOPO DEL PROGETTO: Migliorare la vita e la salute delle comunità di Cantagallo, avendo di mira la loro autonomia e la loro autosostenibilità.

DESTINATARI: Quarantasette famiglie del villaggio di Cantagallo e la scuola di Cantagallo

CONTESTO: La comunità ha una scuola che si chiama Shiminiyo, una delle prime scuole indigene della Terra indigena Raposa Serra Do Sol, frequentata da più di 120 alunni delle 7 comunità di Cantagallo. Questi ragazzi sono esposti a malattie gastrointestinali e ad altre infezioni per la scarsità di acqua potabile. Le famiglie del municipio di Cantagallo sono circa 47 di cui la maggior parte con basso reddito e altre dipendenti unicamente dall'agricoltura familiare. Per tutte l'acqua è una necessità urgente per la loro vita e dignità.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Avere un maggiore accesso all'acqua in un ambiente più sano
- Prelevare l'acqua dal fiume Cotingo
- Per questo avere una pompa a motore

SPESA TOTALE: RS 12828,65 = \bigcirc 3795 (tassa di scambio attuale 1 \bigcirc = 3,38 RS)

La spesa comprende l'acquisto della pompa elettrica, del generatore di corrente, della cisterna, del materiale necessario per la loro messa in posa e quella dei trasporti.

RESPONSABILE DEL PROGETTO: Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata

PROGETTO PER L'ACQUISTO DI FORNI PER TOSTARE LA FARINA PER LE DONNE INDIGENE DELLA REGIONE DI SURUMU (TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL)

Il presente progetto ha come obiettivo l'aiuto alle donne indigene della regione di Surumu, nella Terra Raposa Serra do Sol, con l'acquisto di forni per la tostatura della farina.

SCOPO DEL PROGETTO: facilitare la vita degli indigeni nella Regione, aumentando la produzione di farina nelle famiglie e nelle comunità e sostenendo così la loro autonomia e l'autosostenibilità, rafforzando il lavoro comunitario, l'unione fra le comunità e l'aiuto reciproco. La farina è il cibo principale dei Popoli Indigeni di questa Regione dove non c'è possibilità di accesso ai forni per tostare la farina in quantità sufficiente rispetto ai componenti delle comunità e delle famiglie. Aumentando il numero di forni sarebbe così facilitato il lavoro delle donne di Surumu.

CONTESTO DEL PROGETTO: La Terra Indigena Raposa Serra Do Sol si trova a Nord-Est dello Stato di Roraima, al Nord del Brasile; ha una superficie di 17465 Km2, con una popolazione stimata di più di 20000 abitanti distribuiti in più di 210 comunità ed è organizzata in 4 regioni amministrative: Raposa con 46 comunità, Baixo Cotingo con 46 comunità, Surumu con 28 comunità, Serras con 96 comunità. La Terra Raposa Serra do Sol è abitata per la maggior parte da Macuxi, più da un buon numero di Ingarikò, Taurepang e Jarekuna, da un villaggio di Patamonas e da Wapixana presenti in vari villaggi. Questa diversità etnica non disturba l'armonia di vita, intenti, attività e organizzazione delle Regioni.

Dopo l'omologazione della terra e la ritirata dei non indigeni, la vita degli indigeni migliorò rispetto a prima. La popolazione riconquistò il proprio territorio tradizionale e fu capace di riprendere la propria produzione di alimenti e i propri valori culturali, guadagnandosi così la propria autonomia. Le attività economiche produttive sono rivolte all'agricoltura di sussistenza con piantagioni di manioca, miglio, fagioli e riso con scarsa produzione. Inoltre praticano la caccia, la pesca, l'allevamento di galline, maiali, capre e mucche; l'eccedente è usato per scambio con beni di interesse immediato. Comunque si sente l'assenza dei Governi Federale, Statale e Municipale nell'applicazione delle politiche pubbliche rivolte alle comunità indigene. Sembra che la responsabilità dello Stato brasiliano sia venuta a mancare con la demarcazione della terra indigena stessa.

Nonostante tutto ci sono varie sfide da affrontare da parte di queste comunità come i problemi riguardanti l'autosostenibilità, la salute, l'educazione e le infrastrutture. L'attuale scenario sociopolitico del Brasile è caratterizzato da una crisi politica che dura da due anni. Questa situazione colpisce in maniera diretta le classi sociali meno favorite della società: i poveri, i neri, le comunità indigene, i senza terra... e i settori più importanti della vita sociale come l'educazione e la sanità. Le grandi distanze, le strade precarie, i ponti di legno, i pochi trasporti di linea rende difficile lo spostamento sia degli indigeni sia dei missionari. Per quanto riguardo la sanità non c'è prevenzione, si dipende dai farmaci di farmacia rispetto ai rimedi tradizionali, l'alimentazione è di scarso valore nutritivo, manca la medicina di base, appaiono nuove malattie come quelle sessualmente trasmissibili e una parte dei giovani sono alcolizzati. Lo Stato di Roraima ha la terza popolazione scolastica indigena rispetto agli altri Stati del Brasile e, per quanto riguarda l'educazione scolastica, affronta diverse problematiche. Non tutte le comunità sono d'accordo sull'insegnamento della lingua indigena e non tutte collaborano all'elaborazione del calendario indigeno. Mancano proposte pedagogiche adatte alle comunità indigene, strutture ed un insegnamento differenziato adeguato.

SPESA TOTALE: Questo progetto, eseguito nel 2018, risulterebbe essere del costo di 11.140 RS equivalenti a 3.295€ (cambio attuale $1 \in 3.38$ RS).

RESPONSABILE DEL PROGETTO: Padre Joseph Mugerwa, Missionario della Consolata

PARTE "MISIÓN FRONTERA VENEZUELA": IN ASCOLTO DEGLI IMMIGRATI FUGGITI DAL VENEZUELA

Boa Vista (Roraima - Brasile), 5 marzo 2018

"Negli ultimi 45 giorni più di 18.000 venezuelani sono arrivati a Roraima, si stima che arrivino ogni giorno dalle 300 alle 400 persone, tutte bisognose di informazioni e con un grande desiderio di continuare la loro vita con dignità. Lasciano il Venezuela a causa di una necessità umanitaria, ed è nostro dovere tendere loro la mano e accoglierli". Così Mons. Mário Antônio da Silva, Vescovo di Roraima, commenta gli incontri che da oggi, 1 marzo, un gruppo di 19 persone effettuerà nell'area di Boa Vista e Pacaraima, nello stato di Roraima. Secondo le informazioni pervenute all'Agenzia Fides, l'iniziativa, che si svolgerà fino al 4 marzo sotto il nome di "Misión frontera Venezuela", è coordinata dalla Commissione episcopale per affrontare la tratta di esseri umani (CEPEETH) della Conferenza episcopale del Brasile (CNBB).

La Commissione cercherà di conoscere la situazione vissuta dai migranti venezuelani che stanno fuggendo dalla crisi politica ed economica che il loro paese sta attraversando e cercano aiuto in territorio brasiliano. "La visita sarà un punto di appoggio e anche di riflessione importante per essere in grado di portare avanti nuovi progetti e aiutare, insieme ai governanti, a soddisfare le necessità di questa popolazione" continua il Vescovo, che aggiunge: "è drammatico vedere che i venezuelani arrivano nel nostro stato bisognosi di cibo, aiuto, accoglienza e anche integrazione nel mercato del lavoro". Per questo motivo la Pastorale dei migranti insieme alla Pastorale sociale-Caritas e al Centro per l'orientamento dei migranti e dei diritti umani, stanno cercando di fare tutto il possibile per aiutarli.

Tra le attività che la commissione ha in calendario ci sono le visite a diversi luoghi di accoglienza e a parrocchie, come quella del Sacro Cuore di Gesù in cui vengono serviti 900 pasti al giorno; incontri con organizzazioni locali e di confine, con l'UNHCR e altre istituzioni delle Nazioni Unite, nonché con rappresentanti del governo statale, tra gli altri. Inoltre sarà preparato un documento di analisi e di proposte sul contributo che la Chiesa può offrire per quanto riguarda l'incidenza, l'assistenza e la denuncia della situazione.

In questo periodo le comunità ecclesiali, nelle diverse espressioni (istituti religiosi, parrocchie, aggregazioni laicali...) hanno promosso una serie di attività di accoglienza e sostegno verso i

venezuelani, ma è necessaria l'azione decisa del governo per adottare le opportune misure per gestire un fenomeno migratorio di queste dimensioni.

Roraima, con 350 mila abitanti, accoglie già 40 mila venezuelani, secondo i dati del Consiglio comunale. Si stima che la cifra aumenterà a 55 mila per il prossimo luglio.

L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha comunicato che circa 24.000 venezuelani hanno cercato rifugio in Brasile fino ad oggi.

LG, Agenzia Fides

SINODO PANAMAZZONICO. CARD. HUMMES (REPAM): "IL SOGNO È RENDERE POSSIBILE LA NASCITA E LO SVILUPPO DI UNA CHIESA INDIGENA"

4 marzo 2018

Per il presidente della Rete ecclesiale panamazzonica, per fermare lo sfruttamento dell'Amazzonia "serve informazione, perché la società mondiale non riceve le informazioni complete sulla gravità e urgenza della crisi climatica ed ecologica; formazione, perché la gente non conosce abbastanza le cause della crisi e le soluzioni".

È trascorso poco più di un mese dallo storico incontro di papa Francesco con i popoli amazzonici a Puerto Maldonado, in Perù. E ne mancano circa venti alla celebrazione del Sinodo Panamazzonico. Ma il cammino verso questo evento ecclesiale è già partito, proprio nei giorni della visita del Papa. La Repam, la Rete ecclesiale panamazzonica nata nel 2014, ha infatti dato vita a Puerto Maldonado ad un primo incontro pre-sinodale. Altri ne seguiranno, con l'intento di coinvolgere in profondità le Chiese e le popolazioni (soprattutto gli indigeni) di questo immenso territorio, che si estende in nove Paesi sudamericani e comprende una novantina tra diocesi e vicariati apostolici. Quali le prospettive di questo cammino? Lo abbiamo chiesto al cardinale Cláudio Hummes, presidente della Repam.

Cosa l'ha colpita di più delle parole e dei gesti di papa Francesco a Puerto Maldonado?

L'insieme dell'evento ha colpito profondamente tutti noi che eravamo presenti. Papa Francesco veniva da Roma in una vera e molto significativa periferia dell'Amazzonia. Periferia maltrattata, sofferente, spogliata da progetti estrattivi predatori, degradata e contaminata dalle imprese minerarie, dalla deforestazione e dall'agrobusiness, che dopo aver estratto tutta la ricchezza delle risorse naturali, se ne vanno con le valigie piene, senza lasciar niente di buono alle popolazioni locali, ma solamente la devastazione. Tutta l'Amazzonia soffre questo processo e rischia di sparire. Con quest'Amazzonia minacciata, in questa periferia, con queste popolazioni angosciate di fronte al loro futuro, specialmente con gli indigeni, il Papa ha voluto incontrarsi per unire la sua voce profetica e incoraggiante alla voce della gente dell'Amazzonia.

In che modo la Repam sta collaborando alla preparazione del Sinodo Panamazzonico?

La Repam realizza un servizio ecclesiale che ha il compito di coordinare e promuovere tutta la realtà ecclesiale della Panamazzonia e così costruire una vera e propria rete. Per realtà ecclesiale intendo tutto l'insieme della missione, delle attività, delle istituzioni e servizi della Chiesa nell'Amazzonia: una Chiesa missionaria, misericordiosa, povera e per i poveri, e che si prende cura del creato. Una Chiesa incarnata, che cammina con la gente. Dopo questi tre anni e mezzo di esperienza, ora la Repam è stata invitata dalla Segreteria generale del Sinodo, a collaborare strettamente nella preparazione del Sinodo Panamazzonico. A Puerto Maldonado, nei giorni della visita del Papa, la Repam, su richiesta del cardinale Baldisseri, segretario generale del Sinodo, ha riunito 15 vescovi, sacerdoti, religiose e laici del territorio panamazzonico, per una prima riunione di preparazione del Sinodo per l'Amazzonia. D'ora in poi, cercheremo di realizzare assemblee, incontri, momenti di studio ed elaborazione di proposte, convocando le Chiese locali, le comunità delle zone interne e specificamente le comunità indigene.

Che contributo e che messaggio può dare la Chiesa Panamazzonica a tutta la Chiesa universale?

Siamo tutti membri della stessa Chiesa universale, e quindi vogliamo e possiamo imparare gli uni dagli altri. Un contributo specifico della Chiesa della Panamazzonia alla Chiesa universale si realizzerà nella misura in cui la Chiesa amazzonica abbia e manifesti un vero "volto amazzonico". La diversità nell'unità è imprescindibile e preziosa per l'esistenza stessa della Chiesa universale. L'inculturazione della fede cristiana nelle varie culture dell'Amazzonia sarà un grande passo e un vero arricchimento della Chiesa universale. Il sogno è rendere possibile la nascita e lo sviluppo di una Chiesa indigena, inculturata e che abbia pastori indigeni a guidarla.

Quanto importante è stata la "Laudato si" per le Chiese dell'Amazzonia?

L'enciclica "Laudato si" è un documento storico e sorprendente, profetico e innovatore, non soltanto per l'Amazzonia ma per tutto il mondo, in questi tempi di grave, urgente e globale crisi climatica e ecologica. In questo contesto, l'Amazzonia riveste un significato universale e manifesta un valore insostituibile, quello di essere uno dei polmoni del pianeta.

La degradazione dell'Amazzonia provocherà danni gravissimi e probabilmente irreversibili per le future generazioni.

Così, questa enciclica è importantissima per la Chiesa in Amazzonia. La Repam l'ha presa come la sua Magna Carta.

Lo sfruttamento dell'Amazzonia e delle sue risorse sta aumentando? Come fermare questo fenomeno?

Senz'altro sta aumentando, purtroppo. Per fermarlo in primo luogo serve informazione, perché la società mondiale non riceve le informazioni complete sulla gravità e urgenza della crisi climatica ed ecologica; formazione, perché la gente non conosce abbastanza le cause della crisi e le soluzioni. I media, le scuole, le Chiese, le organizzazioni della società civile, tutte possono aiutare a formare un'opinione pubblica mondiale favorevole. Il Papa, nell'enciclica, chiede dialogo sull'ambiente sia nella politica internazionale e nel sistema economico mondiale dominante, sia nella politica e economia locale; il dialogo delle religioni con la scienza; uno stile di vita più austero, meno consumista, senza sprechi; una conversione ecologica.

A suo avviso il Sinodo dovrà occuparsi anche della carenza di sacerdoti nel territorio amazzonico? Quali soluzioni nuove è possibile ipotizzare?

Sempre di più mancano ministri ordinati, sacerdoti, missionari/e nell'immenso territorio amazzonico. Queste presenze sono imprescindibili se vogliamo veramente evangelizzare i popoli amazzonici, specialmente i popoli originari. Anzi, gli stessi indigeni si lamentano della mancanza di sacerdoti nelle loro regioni. Ma vogliono sacerdoti che presentino un messaggio cristiano inculturato, affinché la Chiesa diventi veramente indigena. Così, il Sinodo sicuramente tratterà di questo tema. Le soluzioni? Il Papa, in piazza San Pietro, il 15 ottobre scorso, ha detto che bisogna "individuare nuove strade".

Bruno Desidera - AgenSIR

AMAZZONIA: IL NOSTRO AMICO MONS. PALOSCHI TRA I 18 MEMBRI NOMINATI DA PAPA FRANCESCO NEL CONSIGLIO PRE-SINODALE

Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica nel mese di ottobre del 2019

8 marzo 2018

Il Santo Padre Francesco ha stabilito che l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica, che si terrà nel mese di ottobre del 2019, avrà il seguente tema: Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale. Inoltre, il Santo Padre ha nominato 18 Membri del Consiglio pre-sinodale che collaborerà con la Segreteria Generale nella preparazione della suddetta Assemblea Speciale.

1. Sua Em.za Rev.ma Card. Cláudio HUMMES, O.F.M., Arcivescovo emerito di São Paulo (Brasile), Presidente della Red Eclesial Panamazónica.

- 2. Sua Em.za Rev.ma Card. Peter Kodwo Appiah TURKSON, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.
- 3. Sua Em.za Rev.ma Card. Carlos AGUIAR RETES, Arcivescovo di México (Messico).
- 4. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Pedro Ricardo BARRETO JIMENO, S.I., Arcivescovo di Huancayo (Perù), Vice Presidente della Red Eclesial Panamazónica.
- 5. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Paul Richard GALLAGHER, Arcivescovo titolare di Hodelm, Segretario per i Rapporti con gli Stati.
- 6. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Edmundo Ponciano VALENZUELA MELLID, S.D.B., Arcivescovo di Asunción (Paraguay).
- 7. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Roque PALOSCHI, Arcivescovo di Porto Velho, Rondônia (Brasile).
- 8. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Óscar Vicente OJEA, Vescovo di San Isidro, Presidente della Conferenza Episcopale (Argentina).
- 9. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Neri José TONDELLO, Vescovo di Juína, Mato Grosso (Brasile).
- 10. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Karel Martinus CHOENNIE, Vescovo di Paramaribo (Suriname).
- 11. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Erwin KRÄUTLER, C.PP.S., Prelato emerito di Xingu, Parà (Brasile).
- 12. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. José Ángel DIVASSÓN CILVETI, S.D.B., già Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela), Vescovo titolare di Bamaccora.
- 13. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Rafael COB GARCÍA, Vicario Apostolico di Puyo, Vescovo titolare di Cerbali (Ecuador).
- 14. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Eugenio COTER, Vicario Apostolico di Pando, Vescovo titolare di Tibiuca (Bolivia).
- 15. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Joaquín Humberto PINZÓN GÜIZA, I.M.C., Vicario Apostolico di Puerto Leguízamo-Solano, Vescovo titolare di Ottocio (Colombia).
- 16. Sua Ecc.za Rev.ma Mons. David MARTÍNEZ DE AGUIRRE GUINEA, O.P., Vicario Apostolico di Puerto Maldonado, Vescovo titolare di Izirzada (Perù).
- 17. Rev.da Suora María Irene LOPES DOS SANTOS, S.C.M.S.T.B.G., Delegata della Confederación Latinoamericana y Caribeña de Religiosos y Religiosas (CLAR).
- 18. Sig. Mauricio LÓPEZ, Segretario Esecutivo della REPAM (Ecuador).

zenit.org

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile) C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- <u>Per contributi</u>: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).
- <u>Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.</u>: apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org